

## La comunicazione negli esercizi spirituali

**C**arissimo o Carissima, continuiamo lo studio del bel testo degli *Esercizi spirituali* di sant'Ignazio e di conseguenza di tutte le dinamiche spirituali che si vivono in ogni itinerario personale di preghiera e discernimento. Come ti ho già detto altre volte, io scrivo a te che sei giovane e sei mio amico da tanto tempo, ma queste mie lettere diventano pubbliche attraverso la bella rivista della Fies per i giovani *Il Vento* e sono lette da molte altre persone. In sincerità ti confido che sono contento che queste riflessioni possano essere utili anche ad altri, ad esempio alle guide di esercizi, ma soprattutto ai sacerdoti e alle religiose che si occupano dei giovani e del loro accompagnamento. Accompagnare i giovani nei loro discernimenti è sempre molto difficile e molto delicato, perché l'accompagnamento deve essere una vera relazione di aiuto ed essere vissuto nell'amicizia, nell'ascolto della persona e nel rispetto della grazia; gli insegnamenti dell'antico libretto degli *Esercizi spirituali* possono offrire ancora

Giova molto che chi dà gli esercizi, senza voler chiedere né conoscere i pensieri e i peccati personali di chi li riceve, sia fedelmente informato delle varie agitazioni e pensieri che i diversi spiriti suscitano in lui; affinché, secondo il maggiore o minore profitto, possa dargli alcuni esercizi spirituali convenienti e conformi alle necessità dell'anima così agitata. [ES 17]

qualche contributo per questo delicato servizio ecclesiale.

### La necessità di comunicare veramente

**T**i sto presentando in queste mie lettere le prime venti *Annotazioni* degli esercizi, ora siamo alla diciassettesima. Come vedrai dal testo che ti riporto nella casella e che ti invito a leggere, la diciassettesima annotazione riguarda la comunicazione tra l'esercitante e la guida, o come si diceva al tempo di sant'Ignazio, tra l'esercitante e il suo «istruttore», in lingua latina il suo «instructor». La comunicazione è un elemento strutturale importante degli

esercizi e non se ne può fare a meno. Un mio confratello, il sacerdote gesuita Dario Restrepo, che insegna all'Università di Bogotà in Colombia, ha scritto che gli esercizi di sant'Ignazio «Non sono un libro di lettura personale: si fanno e si vivono in dialogo, sono un tipo specifico di conversazione spirituale in cui si dà all'altro "il modo e l'ordine" per procedere. Richiedono un essenziale adattamento personale a chi li riceve e per questo implicano una conversazione che va dal più concreto e temporale, come il cibo e il sonno, fino al più spirituale e decisivo, la volontà di Dio» (D. RESTREPO, «Conversación», in *Diccionario de espiritualidad ignatiana*, Mensajero-Sal Terrae, Bilbao-Santander 2007, pp. 472-481, cit. p. 474, trad. mia per te). Negli esercizi la comunicazione è collegata alla necessità del loro adattamento alla persona dell'esercitante, per andare incontro ai suoi bisogni, i quali non si possono conoscere senza il dialogo, la conversazione e l'autentico ascolto. Come già saprai, nella dinamica degli esercizi si vivono quattro relazioni fondamentali o, in altre parole, quattro comunicazioni personali: la prima è tra l'esercitante e Dio, è la relazione della fede e della preghiera, in cui avviene l'apertura del cuore e l'accoglienza dell'ispirazione divina; la seconda è tra l'esercitante e la guida, è la relazione in cui occorre sincerità e molto ascolto reciproco, conoscenza della verità delle cose e amore per la dottrina della Chiesa; la terza è la relazione tra la guida e il libretto degli esercizi di sant'Ignazio, la relazione con la storia degli esercizi e le loro diverse interpretazioni, da cui la guida deve attingere la materia da offrire all'esercitante; la quarta può essere la relazione tra la guida e il suo referente esterno, il quale si potrebbe chiamare in termini contemporanei il suo «supervisore», la persona a cui la guida fa riferimento per consigli e confronti su come procedere; questa relazione non è indispensabile, ma è molto utile per il discernimento e fa crescere nell'umiltà e nella speranza in



Dio. Come forse saprai, ho spiegato bene queste quattro relazioni nel mio manuale per gli esercizi spirituali nella vita quotidiana, un'opera in due volumi, uno per l'esercitante e uno per la guida, utile per i sacerdoti, per le guide di esercizi e per chi accompagna i giovani (cfr. L.M. GILARDI, *La gioia del dono. Un'interpretazione didattica degli Esercizi spirituali per la vita quotidiana contemporanea*, 2 voll., Ed. San Paolo, Cinisello Balsamo (Mi) 2019-2020, vol. 2 pp. 16-19).

### Il bisogno di essere ben informati

Venendo ora al testo di sant'Ignazio, si può notare la terminologia usata per indicare la persona della guida e dell'esercitante: la prima è indicata come «el que da los ejercicios», colui che dà gli esercizi; la seconda come «el que los recibe», colui che li riceve. Si vede subito da queste antiche espressioni castigliane che la relazione degli esercizi è fondata sul verbo «dar», perché gli esercizi si danno, proprio come l'eucaristia, come il corpo e il sangue di Cristo. Una seconda osservazione sul testo è la presenza della distinzione tra i «pensamientos» e i «pecados», i pensieri e i peccati dell'esercitante, e le «agitaciones y pensamientos que los varios espíritus le traen», le agitazioni e i pensieri che suscitano in lui i diversi spiriti. Questa distinzione è importante e delicata. Si distingue brevemente, ma molto chiaramente, da una parte la cultura, l'ideologia e la vita morale dell'esercitante e dall'altra la vita spirituale, le risonanze, cioè le consolazioni e le desolazioni, e i pensieri che esse suscitano in lui. Il livello in cui si colloca il percorso degli esercizi, quindi quello delle sue comunicazioni fondamentali, non è quello del pensiero, della filosofia e della teologia; questi ambiti non vengono esclusi, tuttavia non sono l'essenziale. Così non è considerato neppure l'ambito morale, cioè i comportamenti benevoli o disordinati dell'esercitante, che rimangono un aspetto importante, ma non determinante per gli esercizi. Negli esercizi quello che conta è la vita spirituale, in altre parole ciò che lo Spirito di Dio e lo spirito di satana operano e suscitano nell'interiorità della persona che prega e cerca la pace. In questo breve paragrafo si insegna che per la guida, cioè per il lavoro che deve fare l'istruttore, «mucho aprovecha [...] ser infor-

mado fielmente [...]», aiuta molto essere informato bene sulla situazione interiore dell'esercitante. Ti faccio notare i due termini tecnici presenti: «ser informado», essere informato; *Informado da chi?* tu potresti chiedermi. Io direi dall'esercitante stesso, durante il colloquio di accompagnamento, in un dialogo sincero, fiducioso e di apertura del cuore. Poi, tu potresti chiedermi: *Informado come?* Il testo è chiaro e il secondo termine è «fielmente», fedelmente, cioè accuratamente, precisamente, con una prospettiva descrittiva dettagliata e responsabile. Nel mio manuale per dare gli esercizi ho spiegato che «l'esercitante deve raccontare ciò che è successo nella sua preghiera, ciò che ha avvertito e ciò che gli venuto in mente [...] il colloquio di accompagnamento ha come base la "narrazione" dell'esercitante: la persona deve raccontare in modo autobiografico la sua preghiera e tutti i suoi stati d'animo» (*Ibidem*, vol. 1, pp. 311). Tutto questo permette a chi accompagna di essere a conoscenza della situazione interiore dell'esercitante e di poterlo aiutare con un suo buon profitto.

### La finalità di progredire nella pace

L'ultima parte dell'annotazione esprime lo scopo della comunicazione tra la guida e l'esercitante, cioè tra chi dà gli esercizi e chi li riceve: la finalità è aiutare il discernimento dell'esercitante e favorire il suo sviluppo personale. Il testo ignaziano come sempre è sintetico e va spiegato. Sant'Ignazio indica la finalità con l'avverbio castigliano «porque», perché, che è tradotto bene in italiano con «affinché»; poi dice «le puede dar alguno espirituales ejercicios», gli può dare alcuni esercizi spirituali; esercizi che siano però «convenientes y conformes», convenienti e conformi, due espressioni precise e molto significative, di cui la seconda dovrebbe in realtà precedere la prima, in quanto bisogna che gli esercizi prima siano «conformi» alle necessità dell'anima e poi per essa risultare «convenienti»; infatti subito dopo esplicita «a la necesidad de la tal ánima»; ti faccio notare che nel testo antico il termine è al singolare, «necesidad», la necessità, il bisogno dell'anima in quel momento, mentre in italiano è tradotto al plurale, le necessità, forse per sfumature della nostra lingua. Si parla del bisogno dell'anima, la quale è indicata qui come «agi-



dada», agitata, e bisognosa di fare «provecho», cioè progresso nella via della pace. L'agitazione di cui si parla è causata dalla presenza dei diversi spiriti ed è la situazione esistenziale che segnala la necessità degli esercizi. Se ricordi, nel mio manuale per gli esercizi dico all'esercitante a questo riguardo: «Io ti accompagnerò, ti sarò vicino, ma non potrò sostituirmi alla tua coscienza morale, perché è in essa che tu avvertirai la presenza e la voce di Dio» (*Ibidem*, vol. 1, p. 316). Infatti, ogni guida ben informata deve dare degli strumenti, deve incoraggiare e sostenere il percorso dell'esercitante, ma non deve sostituirsi a lui. Può aiutarlo certo, ma in ultima istanza solo Dio può entrare nell'anima e muovere la sua volontà con la grazia. Questa è la grande lezione degli esercizi spirituali di sant'Ignazio, il quale è già un uomo della modernità: la persona umana è mossa dallo Spirito di Dio e quindi è la persona stessa che, sostenuta dalla grazia divina, decide della propria vita. La guida l'aiuta, certo, con lei comunica, parla e conversa, ma non può sostituirsi a lei. Sarebbe un grave errore, perché si ridurrebbe il ruolo della coscienza e quindi la dignità della persona umana, come insegna il più alto magistero della Chiesa contemporanea. Buon cammino allora anche a te e cerca sempre di aiutare i tuoi amici a crescere nell'ascolto dello Spirito di Dio e nella responsabilità della propria vita. Con affetto perenne.

P. Lorenzo M. Gilardi S.I.